

7. Oltre la parvenza

Rudolf Steiner, come si è detto, affronta il *caso Nietzsche* dai più disparati punti di vista: filosofico, poetico, filologico, psicopatologico, dedicandogli un intero volume e dozzine di articoli e conferenze. Abbiamo sino ad ora affrontato l'interpretazione squisitamente storico-filosofica di Nietzsche. Ma, come si è detto all'inizio di queste considerazioni, esiste un terzo gruppo di conferenze e di interventi di Rudolf Steiner nel quale la personalità ed il

pensiero del grande filosofo vengono esaminati a partire dalla prospettiva scientifico-spirituale. Come è noto, questa rappresenta il più originale e profondo contributo di pensiero di Steiner, il quale, con la sua Scienza dello Spirito, o Antroposofia, ha saputo fondere armoniosamente straordinarie vette di pensiero, molteplicità di prospettive e percorsi di vita, in tal modo realizzando concretamente il grande anelito nietzscheano del "A che la filosofia se non per la vita?".

In effetti, se si vuole venire a capo della multiforme personalità e del tragico destino di Friedrich Nietzsche, ci si avvede ben presto che il suo enigma non è pienamente comprensibile se non cercando di vedere dietro le quinte della sua esistenza terrestre, gettando uno sguardo nei segreti di quella incarnazione così ricca di vette rarefatte ma anche di oscuri abissi.

Pertanto una risposta esaustiva alle domande senza riscontro e agli enigmi con i quali il pensiero di Nietzsche continuamente sfida il lettore e lo studioso, può venire solo dal disvelamento delle esperienze spirituali che Steiner ebbe di fronte allo sventurato pensatore tedesco.

Nel 1924 Steiner, in una lettera indirizzata ad Edouard Schuré, fa una sintesi del suo rapporto con Nietzsche. Fu Schuré a presentargli, nel 1900, Marie von Sivers, la quale sarebbe diventata più tardi sua moglie. Va ricordato che fu, in un certo senso, proprio grazie a Nietzsche che i due si conobbero. Tutto nacque da una serie di conferenze che Rudolf Steiner fu invitato a tenere in commemorazione del filosofo presso circoli teosofici. Visto l'interesse suscitato da tali interventi, gli venne richiesto di tenere altre conferenze su argomenti spirituali in quegli stessi circoli. Fu proprio nel corso di una di queste conferenze, tenuta nel novembre 1900, che Edouard Schuré gli presentò Marie von Sivers. Due anni dopo Steiner avrebbe accettato la direzione della Società



Teosofica Tedesca, con la sola condizione della prosecuzione della collaborazione di Marie von Sivers con la stessa (← nella foto Marie von Sivers nel 1901).

Scriva dunque Steiner in una lettera del settembre 1907, nella quale parla della propria vita e degli incontri significativi sul piano umano e spirituale: «Poi ci fu l'episodio Nietzsche. Poco tempo prima avevo addirittura scritto contro Nietzsche. Le mie forze occulte mi richiesero di far fluire con discrezione nelle correnti dell'epoca un elemento autenticamente spirituale. Non si perviene alla conoscenza se si vuole affermare in maniera unilaterale il proprio punto di vista, bensì immergendosi nelle correnti spirituali estranee. Così scrissi il mio libro su Nietzsche, mettendomi decisamente nella posizione di Nietzsche. E proprio per questo motivo esso è forse il libro più obiettivo scritto in Germania su Nietzsche. Vi si parla anche di Nietzsche come anti-wagneriano e come anticristo. Per un certo periodo venni considerato come un convinto 'nietzscheano'. In quel periodo nacque in Germania la *Gesellschaft für Ethische Kultur* (Società per una cultura etica). Questa Società predicava una morale di assoluta indifferenza nei confronti di tutte le concezioni del mondo. Un vero e proprio castello



costruito in aria ed un pericolo per la formazione. Scrisse allora un articolo molto critico sulla rivista "Die Zukunft". Ciò provocò forti opposizioni nei miei confronti. E le mie passate attività in collegamento con Nietzsche fecero sì che venisse pubblicato un libello dal titolo *Nietzsche-Narren* (I nietzscheani matti). Ma la mia interiore percezione occulta mi portò a non fare alcuna polemica non necessaria ed ad evitare, per quanto possibile, addirittura di difendermi» (Rudolf Steiner, *Epistolario e Documenti*, 1924, pp. 3-4).

Come racconta nella sua autobiografia *La mia vita*, nella quale dedica a Nietzsche un intero capitolo, il XVIII, Steiner incontra Nietzsche una sola volta, a Naumburg, sul finire degli anni '90 del XIX secolo. Viene introdotto dalla sorella Elisabeth, verso le tre del pomeriggio, nella stanza del filosofo. Questi è disteso su un divano, lo sguardo assente, incapace di accorgersi della presenza di altri intorno a sé. Steiner è ammirato dalla sua fronte artisticamente modellata e nota che il suo sguardo non sembra quello di un pazzo, ma di qualcuno che abbia lavorato intellettualmente tutta la mattina e ora si goda un meritato momento di riposo, ripercorrendo, in modo quasi sognante, quanto aveva elaborato in mattinata con il suo pensiero.

Ma lo sguardo chiaroveggente di Steiner vede dinanzi a sé solo il corpo fisico e l'eterico del filosofo, mentre l'astrale e l'io sono collegati al resto soltanto tramite un filo. Steiner si avvede che il sistema nervoso di Nietzsche è talmente distrutto da non poterne trattenere l'entità animico-spirituale. Il filosofo è di fatto come morto, sebbene il corpo non possa morire completamente, in quanto il sistema ritmico e quello del ricambio sono sani. Il vero Nietzsche è librato sopra il suo corpo, ormai lontano dall'incarnazione fisica del grande pensatore. Di fronte a quella visione Steiner si rende conto che anche gli ultimi scritti di Nietzsche hanno la stessa caratteristica che ora ha il corpo del filosofo sdraiato davanti a lui: è come se siano stati pensati da una entità non del tutto immersa nella corporeità.

Leggendo gli ultimi lavori di Nietzsche – ma anche la quarta parte dello *Zarathustra* – si può avere, infatti, la netta impressione di un essere non regolato dalla sua corporeità, di uno scrittore la cui anima è fuori dal corpo.

Questo svincolamento dal corpo, in fondo, prosegue Steiner, è in linea con le abitudini di Nietzsche, che assumeva spesso del cloralio per liberarsi dalle emicranie endemiche cui era soggetto.

Steiner si avvede dunque che questa tendenza a sfuggire al proprio corpo è una caratteristica emblematica dell'incarnazione di Nietzsche, ed è al tempo stesso qualcosa che permette allo sguardo chiaroveggente di individuare nel karma dello sventurato filosofo le cause di tale tendenza. Ecco allora che, proseguendo questa ricerca sul piano spirituale, all'occhio interiore di Steiner si presenta una incarnazione precedente di Nietzsche, le cui vicende sono determinanti per la comprensione di molti aspetti della vita attuale di questa entità.

Si tratta di una vita – ci rivela Steiner – relativamente recente, in cui egli «...era un francescano, un ascetico frate francescano che praticava con molta intensità esercizi di mortificazione del corpo. Ora l'enigma si chiarisce! Lo sguardo cade su un uomo rivestito del caratteristico saio francescano, un uomo prono all'altare per ore ed ore, che si trascina in preghiera sulle ginocchia fino a piagarle, che implora grazia, che si sottopone a dure mortificazioni e che, attraverso tali sofferenze da lui stesso prodotte, si congiunge con particolare intensità al proprio corpo. Ci si accorge maggiormente del proprio corpo quando si soffre, perché allora il corpo astrale anela con più forza verso il fisico dolorante e vuole compenetrarlo. La grande importanza attribuita ad agire sul corpo in vista della salvazione, nella vita successiva determinò come effetto che l'anima non volesse più immergersi nella corporeità» (Rudolf Steiner, *Considerazioni esoteriche sui nessi karmici*, Vol. I, O.O. N° 235, Dornach, pp.139-140).

Ma quando l'anima è fuori del corpo, come avviene a Nietzsche nel corso della sua incarnazione presente – osserva Steiner – è molto facile che essa divenga preda di entità demoniache. È possibile addirittura che una entità come Ahrimane diventi scrittore! Ed è esattamente questo che accade nel caso di Nietzsche.

Steiner si rende conto che per un certo periodo, allorché la coscienza di Nietzsche si offusca, in lui si insedia un'intelligenza spirituale ahrimanica. Con il dilagare del materialismo sulla Terra,



sottolinea Steiner, sono proprio gli esseri più intelligenti e progrediti a negare lo Spirito, a fondarsi solo sul piano fisico. Questo fa sì che un numero sempre maggiore di entità spirituali discenda sulla Terra, partecipando a quanto vi si svolge, ma anche incorporandosi, laddove la coscienza umana è offuscata, in certi esseri umani, per meglio agire sul piano terrestre. Può quindi accadere che un uomo, che ci sembra in tutto e per tutto un uomo comune, uno che scriva qualcosa traendone i contenuti dalla propria umanità, sia invece in qualche modo ispirato da una entità ahrimanica, che si insinua sul piano terrestre proprio grazie all'intelligenza brillante dell'uomo moderno. Così, dal piano in cui si sono svolte tutte le battaglie spirituali dalla fine del *Kali-Yuga* e negli anni successivi, piano separato dal nostro mondo solo da una sottile parete, queste entità cercano di penetrare nel mondo terreno. Ecco allora che Ahrimane può presentarsi come *scrittore*, utilizzando una sorta di morte spirituale causata da una separazione del piano astrale dal piano fisico.

Nel caso di Nietzsche, questo distacco produce una distorsione ed una inversione di tutti i concetti, seguita da confusione, follia e morte, un po' come accade nella vita sognante di molti *medium*.

«Prima che comparissero i suoi ultimi lavori, era ancora possibile sentirsi disposti in modo diverso nei riguardi di uno dei più brillanti, dei maggiori scrittori del nostro tempo. Quando scrissi il mio libro: *Friedrich Nietzsche, lottatore contro il suo tempo*, secondo l'opinione pubblica si aveva a che fare con l'abbagliante scrittore che aveva elevato al sommo le facoltà umane. Solo più tardi si venne a conoscenza delle opere scritte da Nietzsche al tempo del suo decadimento, e tra queste soprattutto due: *L'Anticristo* ed *Ecce Homo*. Questi due lavori furono scritti da Ahrimane, non da Nietzsche: furono scritti da uno spirito ahrimanico incorporato in lui. Allora Ahrimane comparve per la prima volta sulla Terra in qualità di scrittore, e continuerà a farlo. Nietzsche ne fu spezzato. Si rifletta a quali impulsi ci si trovi di fronte nel considerare idee vissute in Nietzsche nel tempo in cui, attingendo allo spirito di Ahrimane, egli scrisse quei brillanti ma demoniaci lavori: *L'Anticristo* ed *Ecce Homo*. Opere intelligenti! ...Chi sanguinò, intendo dire nell'anima, come io sanguinai quando per la prima volta lessi lo scritto di Nietzsche *La volontà di potenza*, che poi venne pubblicato in una forma per cui la gente non poté farsene un giusto concetto, chi al contempo può immergere lo sguardo nel regno che, dalla reggenza di Michele, e cioè dagli anni Ottanta del secolo scorso, solo una sottilissima parete separa dai regni terreni fisici, chi è consapevole che quel regno confina direttamente col regno fisico, così che si può dire che è somigliante al regno che l'uomo attraversa dopo la morte, chi conosce gli sforzi fatti in questa direzione, sa anche come siano stati quegli sforzi a dare l'impulso ad opere quali *Ecce Homo* e *L'Anticristo*. Basta pensare alle osservazioni di natura ahrimanica ne *L'Anticristo*» (Rudolf Steiner, *Considerazioni esoteriche sui nessi karmici*, Vol. III, O.O. N° 237, Dornach 1924, p. 159 e segg.).

Nell'*Anticristo* Nietzsche chiama Gesù un "idiota" e ciò, rileva Steiner, indica la mano di Ahrimane. Eppure Nietzsche, mentre scriveva cose di questo genere, provava al tempo stesso un forte anelito a convertirsi al cattolicesimo! L'enigma dell'anima del filosofo vive dunque proprio nella *dinamica degli opposti*. *L'Anticristo* si conclude con l'affermazione secondo la quale il Cristianesimo sarebbe la più grande maledizione dell'umanità. Questa ed altre affermazioni non possono passare inosservate, in particolare in una personalità complessa ed enigmatica come quella di Nietzsche.

8. Schopenhauer e Wagner

Anche per comprendere appieno il controverso rapporto che Nietzsche intrattenne con due delle figure più significative per la sua vita ed il suo pensiero, Schopenhauer e Wagner, Steiner ci viene in aiuto con una visione più ampia di quella squisitamente filologica e filosofica. L'approccio scientifico-spirituale alla questione dei dolorosi e contraddittori rapporti che il filosofo ebbe con Schopenhauer e Wagner, descrive cosa avvenne in quegli anni non solo sulla terra fisica ma anche sul piano spirituale.

Negli anni tra il 1841 ed il 1879 – così Steiner – ebbe luogo nel Mondo Spirituale uno scontro tra gli Spiriti della Luce e quelli delle Tenebre. Questi ultimi, sconfitti, iniziarono, a partire dal 1879, a precipitare nel regno degli uomini. Nietzsche nacque nel 1844 e ciò significa che la sua anima, prima di incarnarsi, visse per tre anni immersa in questo scontro. Se si leggono le prime opere del filosofo, ci dice Steiner, si potranno trovare gli echi di questa esperienza.

Nietzsche era ancora un ragazzetto allorché, nel 1860, Schopenhauer morì; ne lesse dunque le opere quando Schopenhauer era già scomparso dal piano fisico, e in questa lettura Schopenhauer poté agire sull'animo di Nietzsche. Schopenhauer era immerso in quel periodo nella battaglia

spirituale sopra accennata, così che l'influsso che esercitò sul giovane Nietzsche fu caratterizzato dagli eventi che egli stava vivendo sul piano spirituale. Ma Schopenhauer, sul piano spirituale – ora profondamente mutato dalla battaglia tra Spiriti della Luce e della Tenebra – non voleva tanto che fossero i suoi scritti ad agire, bensì i suoi pensieri. In questo senso agì su Nietzsche, il quale portò avanti i pensieri di Schopenhauer in un modo tutto suo. Tuttavia ciò che penetrava nell'animo di Nietzsche in quel periodo della sua vita contrastava fortemente con quanto gli proveniva sul piano terrestre dal rapporto personale con Wagner. Dato che sino al 1879 il percorso interiore di Nietzsche è fortemente caratterizzato dall'influsso di Schopenhauer e Wagner, questo contrasto si riflette sia nella vita interiore di Nietzsche che nella sua carriera di scrittore. Ma alla morte di Wagner, avvenuta nel 1883, il cammino di Nietzsche prende un'altra direzione: l'influsso *post mortem* di Wagner ha caratteristiche completamente differenti da quello di Schopenhauer. Nel 1879, come si è detto, iniziò la caduta degli Spiriti delle Tenebre sulla Terra, e da quel momento, a causa del suo particolare karma, Nietzsche fu esposto al rischio che gli Spiriti delle Tenebre lo portassero su di un sentiero particolarmente negativo. A causa del periodo in cui si svolse, l'azione *post mortem* di Schopenhauer su Nietzsche ebbe un aspetto trascendentale-egoistico. Ma allorché Wagner entrò nel Mondo Spirituale, gli Spiriti delle Tenebre erano già discesi sulla Terra. Così, dice Steiner, per quanto la cosa possa sembrare paradossale, Wagner esercitò dal piano spirituale un'azione non egoistica su Nietzsche, proteggendo il suo karma dagli Spiriti delle Tenebre ora in azione sulla Terra. Nietzsche viene difeso al massimo grado da tali Spiriti; lo si può capire, sostiene Steiner, dal fatto che «se si lascia agire su di sé gli ultimi scritti di Nietzsche in modo adeguato, si vedrà che vi si trovano pensieri poderosi laddove ci si liberi dalle forti opposizioni o dalle cose nate da forti opposizioni. Io mi sono sforzato nel mio libro *Friedrich Nietzsche, un lottatore contro il suo tempo*, di presentare i grandi motivi del suo pensiero, indipendentemente da quanto nasceva in Nietzsche dai suoi impulsi di opposizione» (Rudolf Steiner, *Gli esseri spirituali individuali e la loro azione nell'anima dell'uomo*, O.O. N° 178, Dornach 1917).



Gustave Doré «La caduta degli angeli ribelli»

Schopenhauer su Nietzsche ebbe un aspetto trascendentale-egoistico. Ma allorché Wagner entrò nel Mondo Spirituale, gli Spiriti delle Tenebre erano già discesi sulla Terra. Così, dice Steiner, per quanto la cosa possa sembrare paradossale, Wagner esercitò dal piano spirituale un'azione non egoistica su Nietzsche, proteggendo il suo karma dagli Spiriti delle Tenebre ora in azione sulla Terra. Nietzsche viene difeso al massimo grado da tali Spiriti; lo si può capire, sostiene Steiner, dal fatto che «se si lascia agire su di sé gli ultimi scritti di Nietzsche in modo adeguato, si vedrà che vi si trovano pensieri poderosi laddove ci si liberi dalle forti opposizioni o dalle cose nate da forti opposizioni. Io mi sono sforzato nel mio libro *Friedrich Nietzsche, un lottatore contro il suo tempo*, di presentare i grandi motivi del suo pensiero, indipendentemente da quanto nasceva in Nietzsche dai suoi impulsi di opposizione» (Rudolf Steiner, *Gli esseri spirituali individuali e la loro azione nell'anima dell'uomo*, O.O. N° 178, Dornach 1917).

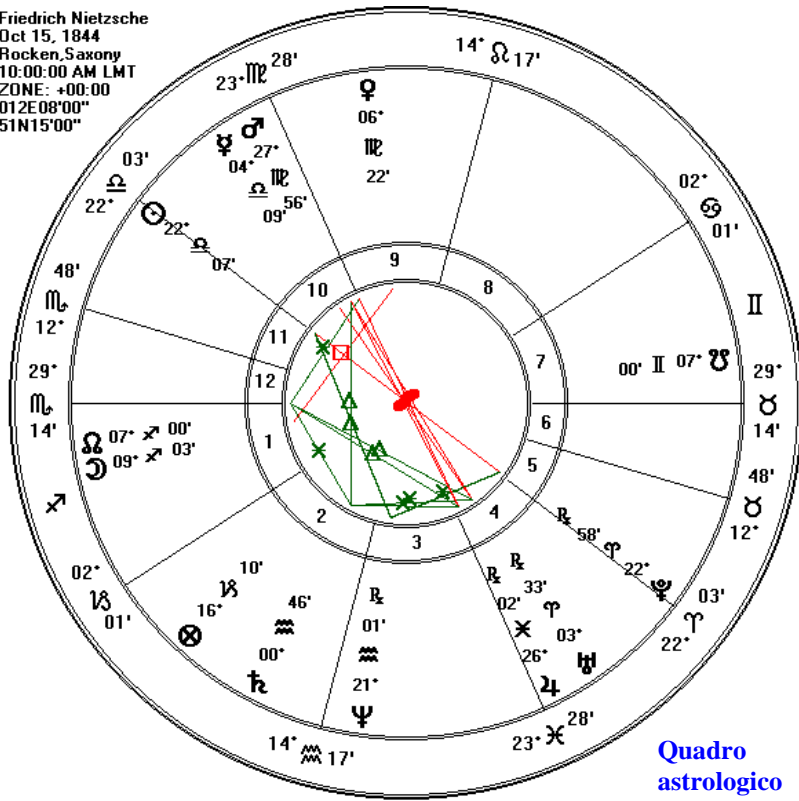
9. Il significato del grande anelito

In un ciclo di conferenze in cui tratta temi astrologici dal punto di vista della Scienza dello Spirito (Rudolf Steiner, *Pensiero umano e pensiero cosmico*, O.O. N° 151, Berlino 1914) Steiner affronta nuovamente l'*Enigma Nietzsche* da un punto di vista occulto.

Nella quarta conferenza, in particolare, egli descrive il processo di trasformazione dell'entità Nietzsche nel corso dell'incarnazione attuale.

Nietzsche, a seguito della precedente incarnazione, si era preparato un karma tale che, in un certo periodo della sua esistenza, fece sì che le forze dell'idealismo e quelle del misticismo – dato che in lui il misticismo era nel segno dell'idealismo – agissero insieme. Agirono su tutta la sua conformazione psico-fisica, in modo da fare di lui un idealista mistico. Questo è il periodo de *La Nascita della Tragedia*, delle *Considerazioni Inattuali*, di *Richard Wagner a Bayreuth* e di *Schopenhauer come educatore*. Ma questa disposizione d'animo non era destinata a durare, in quanto le forze di questo tipo in genere non perdurano tutta una esistenza, e fu ben presto soppiantata da una seconda fase, in cui nascono opere come *Umano troppo Umano*, *La gaia Scienza*, *Aurora*, opere contraddistinte dal passaggio dal misticismo-idealismo all'empirismo-razionalismo. Nella vita dell'anima questa trasformazione porta naturalmente alla nascita di una diversa concezione del mondo, cosa del tutto evidente nelle opere sopracitate. L'ultima fase

Friedrich Nietzsche
 Oct 15, 1844
 Rocken, Saxony
 10:00:00 AM LMT
 ZONE: +00:00
 012E08'00"
 51N15'00"



Quadro
 astrologico
 di Nietzsche

si trasforma ulteriormente, in quanto nell'anima di Nietzsche vive l'anelito a portare ancora oltre l'empirismo, verso la successiva disposizione anmica: quella dell'attività del volere connessa all'elemento matematico.

Tuttavia da un punto di vista occulto questa trasformazione trova un netto ostacolo nella sua anima, tanto da non riuscire ad attuarsi, non trovando in sé le disposizioni necessarie ad uno sviluppo dell'elemento matematico. Si tratta di una 'posizione sestile' sfavorevole da un punto di vista astrologico-spirituale.

A questo punto cosa accade? Non potendo procedere verso la fase volitivo-matematica, l'anima di Nietzsche si ripiega sulla posizione precedente – l'empirista-razionalista – e cerca una via d'uscita dallo stallo. Inevitabilmente si mette in opposizione con la direzione che dovrebbe attuare: invece di procedere verso il volontarismo, ri-

volge il volontarismo in opposizione al suo empirismo. La tragedia di Nietzsche sembra dunque derivare dal fatto che la sua anima, non potendo proseguire su una via che gli è sfavorevole, si ripiega su se medesima, collocandosi in una posizione di opposizione verso il mondo ma soprattutto *verso se stessa*. Il fatto è, conclude Steiner, che il suo percorso – dall'idealismo al realismo – per essere *sopportato* dall'anima, avrebbe dovuto necessariamente essere accompagnato da un'attività spirituale, cosa che Nietzsche non fu purtroppo in grado di sviluppare.

Ne *La nascita della Tragedia* – aggiunge Steiner in un altro ciclo di conferenze dedicato ai limiti della conoscenza della natura – era percepibile il suo anelito verso l'Iniziazione, verso una ispirazione proveniente dallo spirito della musica. A questo anelito, a questa disposizione mancavano però le forze per giungere ad una reale ispirazione; la sua anima si rivolse allora verso il positivismo. Lo stesso stile aforistico delle opere del suo secondo periodo denota come, pur tentando egli di penetrare nel suo processo creativo con il suo Io, non riuscendovi in modo sistematico, finisse con il rompere la tessitura espositiva negli aforismi. Ed è proprio l'infrangersi continuo nell'aforisma che ci rivela qualcosa di emblematico di questa particolarissima figura di pensatore che fu Nietzsche. Egli si immerge dunque, da quel momento in poi, nella *Weltanschauung* positivista della sua epoca, nei concetti della teoria evolutiva, nel Darwinismo. Cosa accade in lui allora? Dalle profondità della sua anima sorge un pensiero di oltre-evoluzione (*Überevolution*), e, portando questo pensiero sino al mondo umano, giunge dunque alla formulazione del concetto di oltre-uomo (*Übermensch*). Portando ancora oltre questo percorso evolutivo, non essendo Nietzsche in grado di sperimentarlo attraverso l'intuizione, perde questo contenuto e si trova a vivere nell'idea priva di contenuto dell'Eterno Ritorno.

A quel punto è solo la sua solida natura – nota Steiner – a salvarlo da uno scetticismo patologico: «Nessuna meraviglia che questo percorso verso il Mondo Spirituale, questo anelito che parte dall'elemento musicale verso la parola e la saggezza interiori, culminando poi nella mancanza di musicalità dell'Eterno Ritorno e nella mancanza di contenuto dell'oltre-uomo, concetto vivibile solo liricamente, nessuna meraviglia, insomma, che tutto ciò avrebbe portato a quella condizione che uno dei medici curanti una volta definì come un caso atipico di paralisi» (Rudolf Steiner, *I confini della conoscenza della natura e il loro superamento*, O.O. N° 322, Dornach 1920).

Una tale diagnosi, tuttavia, nasce solo dalla incapacità di andare oltre la parvenza e di comprendere in profondità le condizioni che portarono a quello stato che finì, alla lunga, col distruggere anche il corpo del filosofo. Perché, aggiunge Steiner, rievocando quanto sperimentò in occasione del suo incontro con il filosofo ormai al termine del suo percorso terrestre, «...se si vuole guardare a questo Nietzsche in rapporto a quanto si può sperimentare della sua

Weltanschauung, delle sue rappresentazioni e del suo mondo immaginativo, se dunque ci si pone, con questa immagine nell'anima, non come un semplice psichiatra, di fronte a questo Nietzsche, a questo rottame, a questo relitto da un punto di vista fisico, allora si deve comprendere che questo essere umano aveva voluto penetrare nel mondo attraverso l'ispirazione. Ma da questo mondo non gli era venuto incontro nulla. E quanto egli voleva approfondire di questo mondo, quanto cercava attraverso l'ispirazione, si era alla fine esaurito, riempiendo per anni il suo organismo di un elemento animico-spirituale senza contenuto» (Rudolf Steiner, *I confini della conoscenza... op.cit.*).

Questa immagine è emblematica della tragedia della nostra cultura moderna, del suo tendere verso il Mondo Spirituale e verso quanto può provenire dall'ispirazione.

Se, come disse Goethe, non esistono segreti in natura che in qualche punto non facciano intuire la soluzione, Nietzsche, come essere umano, costituisce proprio uno di quei punti dove la natura svela i suoi segreti. In lui si può cogliere il significato dell'anelito che noi tutti dobbiamo condividere se non vogliamo che l'uomo, sempre più orientato verso la cultura e la scienza moderne, smarrisca il proprio Io, se non vogliamo che la civiltà si trasformi in barbarie.

10. Conclusioni

Così il *grande anelito* di Nietzsche, il filosofo che seppe fare del suo pensiero *carne e sangue*, si infranse tragicamente contro la sua incapacità di *portare oltre*, sul piano dell'*esperienza*, non solo filosofica, ma *spirituale*, quei pensieri profondamente e corrosivamente radicali, di cui avrebbe potuto sperimentare l'autentico significato solo sul piano della reale esperienza del *pensiero puro*.

L'incapacità di giungere a tale esperienza fa sì che il suo anelito verso lo Spirito, invece di consentirgli di afferrare il vero rapporto dell'uomo con il cosmo, gli fa mettere in bocca al suo Zarathustra il vuoto concetto dell'Oltre-Uomo.

Allo stesso modo il suo oscuro intuire che la singola vita umana non può essere compresa se non collegata a ripetuti ritorni sulla Terra, lo porta ad annunciare il suo Eterno Ritorno dell'uguale; anche questa una caricatura, altrettanto vuota di contenuto, della legge del karma e delle ripetute vite terrene.

Per non parlare del suo *Anticristo*, che nasce da una profonda e sofferta ricerca dell'elemento cristico, che, non trovandolo, si ribalta nella deformazione del suo contrario. Nell'*Anticristo* Nietzsche – rileva Steiner – esprime esattamente quello che prova un ricercatore dello Spirito se vuole cercare il Cristo ma si imbatte nelle attuali confessioni religiose e, invece di accontentarsi di quanto esse raccontano, vuole giungere a ciò che rappresenta il Mistero del Golgotha. L'*Anticristo* è la caricatura deformata del Cristo che gli proviene dalla teologia moderna e dalle confessioni cristiane attuali.

Così possiamo dire che i tre motivi più significativi del suo pensiero – l'Oltre-Uomo, l'Eterno Ritorno e l'Anticristo – sono stati i tre scogli sui quali il vascello della filosofia e del pensiero di Friedrich Nietzsche ha fatto naufragio.

Ed in questo senso si può concordare con Rudolf Steiner sull'immagine di Nietzsche come simbolo della tragedia del moderno ricercatore dello Spirito, costretto a confrontarsi con la mancanza di verità della moderna epoca materialista.

Piero Cammerinesi
(5. Fine)



Marc Sardelli «Naufragio»